

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLVI - Febbraio 2009

N.2



Decrescita e scoutismo • La Zona di Ravenna • E/G: il nuovo sentiero un anno dopo

crescere e decrescere

Assemblea Regionale
per Delegati

	occhi aperti Capi scout... con i numeri giusti..... 3
	vita da capi Assemblea Regionale per delegati 4 La conversione di Paolo..... 6 Decrescita e scoutismo 7
	dalle zone Zona di Ravenna, la più estesa della Regione 9
	branca e/g Il nuovo sentiero un anno dopo 11
	lettere al galletto L'amore ai tempi del clan 13 Camminare nel nuovo anno scout..... 14
	foulards blancs Un anno con i Foulards Blancs 15

In questi giorni, sembra che i dati statistici sull'andamento dell'economia bastino per influenzare il nostro tenore di vita. Per non parlare delle cifre dei morti in battaglia. O degli incidenti mortali sulle strade. Sono le cifre che determinano se si tratta di scaramuccia o eccidio, di incidente o strage. Come se un solo morto non bastasse per il dolore di una famiglia, di una comunità, di un Paese. Anche nello scoutismo facciamo i conti per vedere quanti siamo e se siamo abbastanza... Ma sono le cifre a dare valore alla nostra vita e a determinare le nostre scelte?

Non bastano i numeri a darci il senso: per una lettura profonda della realtà occorre cambiare prospettiva. Per uno scout e per un cristiano significa prendere la prospettiva dell'ultimo. Bruno Maggioni diceva: "occorre porsi in fondo alla fila, se si vuole accorgersi di come questa procede". Quante volte siamo stati in fondo alla fila di lupetti, sul ciglio della strada, per controllare che tutto andasse bene. Quante volte sul sentiero di montagna, in fondo per camminare con gli ultimi, per parlare, per prestare soccorso. Per andare, con fatica, "al passo del più lento". In questo numero della rivista parliamo, tra l'altro, di "decrescita": perché anche se le cifre di consumo, di acquisto, di spreco si sgonfiano, si può essere comunque felici. Se crediamo che la nostra felicità sta davvero in altro.

Andrea Parato



calendario 09

quando	cosa	dove	chi
14 febbraio	RTT	BOLOGNA Sede regionale	
28 febbraio	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***
7-8 marzo	EVENTO PER CAPI GRUPPO	(luogo da definire)	Capi gruppo
28-29 marzo	ASSEMBLEA REGIONALE	(luogo da definire)	Capi delegati
25-26 aprile	CACCIA-VOLO REGIONALE	Cesenatico	CDA L/C
1-3 maggio	CONSIGLIO GENERALE	BRACCIANO	Consiglieri Generali
9-10 maggio	CAPITOLO REGIONALE R/S	Bosco Albergati (MO)	Branca R/S
23 maggio	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLVI - Febbraio 2009 N°2 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 21 gennaio

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli

Hanno collaborato a questo numero: Paola Incerti, Giovanni Milani, Luigi Bavagnoli, Roberto Ballarini, Virgilio Politi, don Alberto Graziani, il Clan "La Bresa" del Ravenna2, Ascanio Cagnoni

Foto di copertina: Giacomo Cecchetti, Villa Verucchio 1

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)
Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000
Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.



Capi scout... con i numeri giusti

Claudio, capogruppo, ha scritto una mail al Galletto: “sono stanco di vedere ragazzi che lasciano dopo qualche mese “di prova”. Stanco di sentire capi giovani che ci provano ma poi mollano. Stanco di compilare censimenti “gonfiati” , perché si parte in cinquanta con entusiasmo a inizio anno, ma alle ultime attività di maggio si arriva stremati spesso in trenta... Forse è arrivato il momento di abbandonare lo scautismo dei grandi numeri e di accettare la sfida di fare bene attività anche con i pochi ragazzi e capi che scelgono consapevolmente lo scautismo...”

Nello scorso numero del Galletto abbiamo fatto cenno alla tanto sbandierata (dalla stampa nazionale) crisi dei capi: è vera crisi o una presa di coscienza della responsabilità dell'essere capi scout?

Per meglio capire se anche la nostra regione risenta di questa situazione, abbiamo dato un'occhiata ai dati dei censimenti regionali degli ultimi quattro anni e... sorpresa! Provate a guardare la tabella che segue. I dati parlano chiaro: negli ultimi anni il numero dei gruppi è leggermente aumentato, quindi c'è stata una certa estensione nel territorio. La richiesta dei ragazzi (“soci”) è cresciuta in modo continuo. E... stupore! Anche il numero dei capi è aumentato! La tendenza, dunque, è quella di una stabile e lenta crescita.

Forse molti dei nostri lettori non rimarranno stupiti di questi dati. In fondo, è segno che lo scautismo continua ad affascinare. E che da anni in Regione si sta lavorando nella direzione di un buon metodo scout.

Ma questo significa che va tutto bene?

Tutti i dati, si sa, vanno letti in maniera contestualizzata. Altrimenti rischiano di dare un'immagine falsata. Per esempio, se prendiamo il numero dei ragazzi censiti nel 2008 e lo dividiamo per il numero dei capi, ecco che possiamo dire che ogni capo si è relazionato lo scorso anno con soli “quasi” cinque ragazzi. Provate a chiedere ad un Akela o a un capo Reparto se hanno questa sensazione... (per i capi clan il dato è già più realistico).

La notizia positiva è che la nostra regione non ha i sintomi della moria di capi per la quale vengono lanciati tanti campanelli di allarme. Ma le cifre non bastano.



Uscita di clan
Foto di Giulia Tarroni - Alfonsine 1

Innanzitutto, bisogna tenere conto di un quadro nazionale più ampio e complesso (che qui non abbiamo occasione di analizzare).

In più, a ben pensarci, la crescita regionale è graduale, non esponenziale. Si tratta di piccoli aumenti, non di balzi in avanti. Strano, per un'associazione presente sul territorio da trent'anni (e con una proposta educativa che è diffusa da cento)...

Il fatto è che la bellezza e la fatica di essere capi scout hanno poco a che fare con i numeri.

Fare il capo scout è un “mestiere” difficile e impegnativo. Forse lo capiamo meglio se pensiamo alla differenza che passa tra un lavoro ben fatto e un'opera d'arte. Beh, B.-P. parlava di “arte del capo”!

E le difficoltà ci sono, perché sono parte integran-

te della scelta. Quindi, se non andiamo oltre, se non approfondiamo, rischiamo di perdere di vista la questione: non è che il problema non c'è, solo perché i numeri reggono. I dati non ci parlano di quanto è più importante: quello che viviamo sulla nostra pelle di donne e uomini, di capi scout, di educatori.

Abbiamo scelto di partire dalle cifre e poi di andare in profondità per capire meglio la fatica e la solidità dell'essere capo. Crediamo che ci siano almeno tre aspetti da considerare: la dimensione personale; la relazione coi ragazzi; la dimensione comunitaria delle relazioni in Comunità Capi.

Nei prossimi numeri ci muoveremo su queste tre piste, grazie anche ai vostri contributi. ●

Andrea Parato

TOTALI CENSIMENTO AGESCI EMILIA-ROMAGNA 2005-2008

ANNO	GRUPPI	UNITA'	SOCI	CAPI M	CAPI F	A.E.	TOT. CAPI	TOTALE
2005*	177	678	16.919	1.977	1.531	221	3.729	20.648
2006*	176	680	17.140	1.985	1.540	237	3.762	20.902
2007*	177	674	17.191	2.016	1.566	247	3.829	21.020
2008**	181	683	17.368	2.043	1.608	234	3.885	21.253

*Fonte censimento pubblicato su “SCOUT” (nei documenti preparatori al Consiglio Generale)

** Fonte censimento 2008 – AGESCI La cambusa (agg. 16/09/08)



«Per quanto possa reggere la speranza di un impegno morale, “assaporare” il mondo sembra costituire un considerevole passo in avanti rispetto al “maneggiarlo”. A chi “manipola” e trasforma le cose non interessa conoscere la natura della realtà su cui interviene, ma sapere quale forma dovranno assumere. Chi invece “assapora” vuole che le cose abbiano il proprio sapore originale: aiutare le cose a sprigionare pienamente il sapore che solo esse possono offrire, può procurare un piacere maggiore»

(Z. Baumann, “La società dell’incertezza”)

Coscienti della responsabilità affidata a noi tutti, delle nostre forze spesso inadeguate ed insufficienti, ma fiduciosi nell’aiuto di Dio e degli altri, convochiamo la

Assemblea Regionale per delegati

Ferrara, sabato 28 e domenica 29 marzo 2008

Siamo certi che ognuno di voi saprà rispondere con impegno al mandato di servizio ricevuto dai Capi e dalle Comunità Capi della regione.

Ci incontreremo a FERRARA,
presso il Liceo Classico Statale “L. Ariosto”, Via Arianuova n. 19

PROGRAMMA

Sabato 28 marzo

- ore 15,30 – iscrizioni ed accoglienza
Presentazione candidature per Responsabile Regionale (F), Incaricato L/C (M) e delegati regionali al Consiglio Generale (2)
- Programma Regionale (cosa è stato fatto in questo anno e cosa faremo nel prossimo)
- Presentazione del bilancio regionale: conto consuntivo 2007/08 e preventivo 2008/09
- Elezioni: votazioni
- ore 21,30 serata di attività a tema per la città di Ferrara

Domenica 29 marzo

- ore 8,00 ripresa dei lavori e celebrazione della S.Messa
 - proclamazione dei risultati delle elezioni
 - Bilancio: votazioni
 - ore 9,30 - Membri del Comitato Regionale ed alcuni Consiglieri Generali introducono ai temi in discussione al Consiglio Generale
 - ore 11,30 intervento in plenaria su di un tema educativo
 - ore 13,00 pranzo
 - ore 14,30 – 16 dibattito in plenaria, mozioni e votazioni
 - ore 16,30 varie ed eventuali
- Contiamo di terminare l’assemblea entro le ore 17,00

(* L’odg del Consiglio Generale verrà inviato ai Consiglieri generali da Capo Scout e Capo Guida. Sarà pubblicato sul sito nazionale www.agesci.org insieme ai documenti preparatori.

Il bilancio regionale (non ancora completo nel dettaglio) sarà trasmesso ai responsabili di zona.

*Paola Incerti, Giovanni Milani, Luigi Bavagnoli
Responsabili e A.E. Regionali*

NOTE LOGISTICHE:

Altre informazioni (come arrivare, possibilità di parcheggio, quota di partecipazione, cena/pranzo e possibile pasto caldo della domenica, ecc) saranno sul prossimo numero del Galletto e sul sito regionale (www.emiro.agesci.it) dai primi di marzo.

Le “CHIAMATE AL SERVIZIO”

Si conclude, per dimissioni, il secondo mandato di PAOLA INCERTI a Responsabile Regionale, e anche, sempre per dimissioni, l’incarico di GIANNI SPINELLI ad Incaricato Regionale di Branca L/C.

I nuovi eletti entreranno, quindi, subito in carica.

Giunge a termine anche il mandato di Consigliere Generale di CLAUDIO CIT (zona di Rimini) e ELISABETTA FRARACCI (zona di Reggio Emilia). I due nuovi consiglieri eletti al Consiglio Generale entreranno in carica dal 1° ottobre 2009.

Attualmente i consiglieri generali dell’Emilia Romagna sono:

- 1) Elisabetta Fraracci, zona di Reggio Emilia fine mandato 30/9/09
- 2) Claudio Cit, zona di Rimini fine mandato 30/9/09
- 3) Sergio Volpi, zona di Modena pedemontana fine mandato 30/9/10
- 4) Francesco Valgimigli, zona di Ravenna fine mandato 30/9/10
- 5) Monica Taina, zona di Piacenza fine mandato 30/9/11
- 6) Margherita Cantoni, zona di Parma fine mandato 30/9/11
- 7) Giuseppe Pighi, zona di Modena fine mandato 30/9/11
- 8) Gabriella Capriz, zona di Bologna fine mandato 30/9/11
- 9) Andrea Scifoni, zona di Forlì fine mandato 30/9/12
- 10) Nicola Catellani, zona di Carpi fine mandato 30/9/11
- 11) Cristina Prati, zona di Cesena fine mandato 30/9/11
- 12) Antonio Bonora, zona di Ferrara fine mandato 30/9/12

In questa occasione risulteranno elette le prime due persone scelte, indipendentemente dall’essere uomo o donna, essendo comunque rispettata la rappresentanza del 30% per il sesso minoritario.

Attualmente tutte le zone hanno un Consigliere Generale.



CHI PUÒ ESSERE DELEGATO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Possono essere eletti Delegati di Comunità Capi o di Zona (art. 34 STATUTO AGESCI)

- 1) TUTTI I CAPI BREVETTATI (capi unità e non) purchè in servizio
- 2) TUTTI I CAPI UNITÀ, così come risultano dal censimento (decisione del Consiglio Generale 2002)

NOTA BENE: i Maestri dei Novizi NON SONO capi unità; sono delegabili all'Assemblea Regionale solo se CAPI BREVETTATI

Il regolamento dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna (approvato il 6/4/2008, art. 1) indica che essa è composta da:

- a) i membri del Consiglio Regionale
- b) 2 delegati per ogni Comunità Capi (eletti per un anno tra i membri della Comunità Capi)
- c) delegati eletti per un biennio dall'Assemblea di Zona (*)
- d) fino a 5 capi nominati dai Responsabili Regionali
- e) dagli incaricati ai settori (con solo diritto di parola)
- f) tutti i capi censiti nella regione, anche se non delegati (questi senza diritto di parola o di voto)

Sono eleggibili ai vari incarichi regionali (ma non possono essere "elettori attivi") anche CAPI BREVETTATI a disposizione, cioè non in servizio.

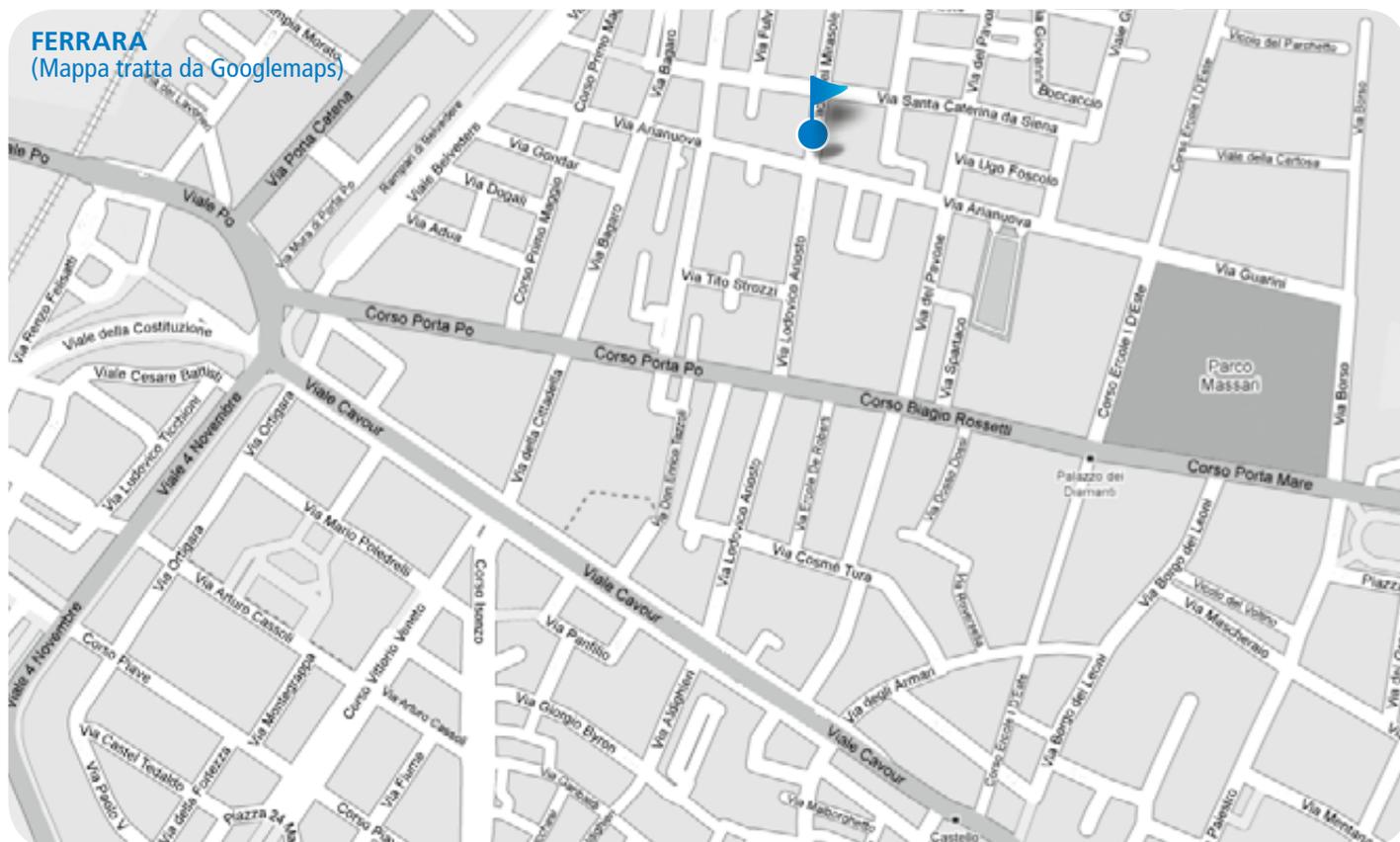
Il regolamento dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna è consultabile sul sito www.emiro.agesci.it

(*) Ogni Zona ha diritto di eleggere "Delegati di Zona" (oltre i delegati di Co.Ca.) nella seguente proporzione:

- 2 delegati se la Zona comprende fino a 10 gruppi
- 3 delegati se la Zona comprende da 11 fino a 20 gruppi
- 4 delegati se la Zona comprende da 21 fino a 30 gruppi



Gioco di gruppo all'uscita dei passaggi
Foto di Rosella Brunini - Bologna 5



FERRARA
(Mappa tratta da Googlemaps)



La conversione di Paolo

(sesta parte)

Abbiamo già parlato, nel nostro percorso di avvicinamento alla figura di san Paolo, del tema cruciale del suo incontro con il Cristo crocifisso e risorto, incontro che ha segnato una svolta della storia di Paolo. Ritorniamo al tema della conversione, sollecitati in questo dall'appuntamento con la Quaresima, tempo di conversione verso la Pasqua di Gesù.

La forza e la gioia scaturiti da quell'incontro sulla via di Damasco hanno sostenuto tutta la sua vita, perché il rapporto vivo con il Cristo vivente e con la forza del suo Spirito hanno alimentato tutta l'esistenza e la missione di Paolo in mezzo ai popoli pagani.

La conversione fulminea di Paolo si è poi accompagnata ad un sottile lavoro di **lotta contro il male**, contro la "carne", che Paolo non manca di sottolineare. Sembra quasi che per Paolo tutta la vita sia una lotta contro le forze del male che vogliono distoglierlo dalla sequela di Gesù.

Ecco come Paolo descrive questa lotta nel capitolo 7 della lettera ai Romani:

Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (vv. 14-25).

La vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, che è in Lui definitiva, non si è ancora pienamente realizzata nella vita del discepolo, il quale non deve prendere troppo alla leggera la realtà del male e del peccato che purtroppo segna ancora la sua vita. Di qui è evidente la necessità di essere vigilanti, di non lasciarsi sedurre dalle suggestioni del male, di essere forti in questa lotta che non terminerà se non alla fine della vita. La vita di Paolo è stata caratterizzata in modo decisivo da questa lotta, come attesta, ad esempio, il capitolo 12 della II lettera ai Corinzi: *"Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi com-*

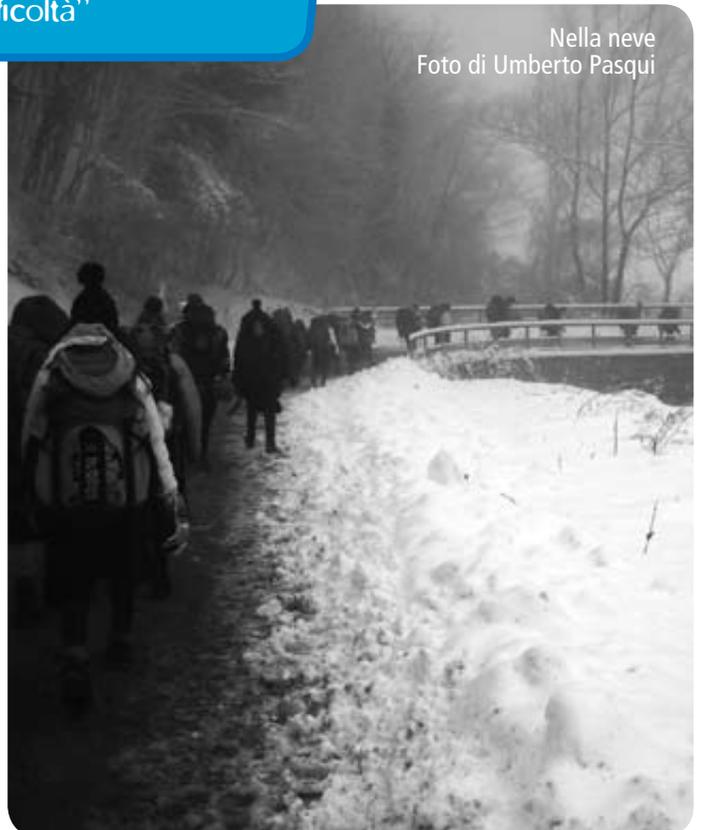
piaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (vv. 7-10).

"Ti basta la mia grazia": Paolo è sicuro che in questa lotta noi possiamo riuscire vincitori, ma solo perché possiamo contare sulla forza dello Spirito, solo a condizione di lasciarlo operare, di lasciarci guidare docilmente dai suoi suggerimenti e dalle sue consolazioni. Ad un estremo realismo sulla condizione umana, imperfetta proprio a causa del peccato, si accompagna la consapevolezza che la grazia di Dio non ci abbandona, la sua presenza nello Spirito ci permette di sorridere e di cantare anche nelle difficoltà. Ma san Paolo era forse uno scout ante litteram? ●

Don Luigi Bavagnoli

"la grazia di Dio non ci abbandona, la sua presenza nello Spirito ci permette di sorridere e di cantare anche nelle difficoltà"

Nella neve
Foto di Umberto Pasqui





Decrescita e scautismo

Ci sono giorni in cui mi pare che la vita sia tutta un susseguirsi di eventi in cui ti viene spesso da dire: "Se ci si fosse accorti in tempo che andava a finire così, si sarebbe fatto diversamente!".

Ma sul cosiddetto "senno del poi" non c'è molto da dire. Semmai si può ironizzare. Mi sembra invece più interessante soffermarsi su quanto segue, su quanto viene dopo.

Interessante perché molte persone credono che arrivati a quel punto non ci sia più niente da fare, oppure sentono che quei problemi sono troppo grandi perché il cambiamento di comportamento di poche persone possa realmente produrre una inversione di tendenza. Io credo proprio invece che qualcosa si debba fare.

Tempo fa mi è capitato di partecipare ad un convegno in cui ho ascoltato il principale fautore della teoria economica della decrescita, o come meglio la definisce lui, la a-crescita, cioè assenza di crescita, così come gli a-tei si definiscono senza Dio. Questo personaggio filosofo-economista si chiama **Serge Latouche** e lo abbiamo incontrato a Bassano del Grappa.

Come tutte le conferenze che si rispettino, anche questa è cominciata con l'analisi di alcuni dati che servono poi per dare maggiore valore alle conclusioni o alle tesi proposte. Uno dei dati più curiosi che ho sentito è che lungo l'immaginaria linea della storia della vita ci sono stati ben 5 periodi in cui si sono verificate delle scomparse delle specie viventi (l'ultima appunto quella

nota a tutti di 65 milioni di anni fa in cui scomparvero tra le altre specie anche quella dei dinosauri). Adesso ci troveremmo nel pieno del sesto periodo di scomparsa delle specie viventi. L'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) ha stimato che negli ultimi dodici mesi in Italia sono scomparse ben 23 miliardi di api (la metà della popolazione totale), totalmente incapaci ad adattarsi così repentinamente ai cambiamenti planetari. Il "piccolo" guaio, nel caso ci fosse la maggioranza di noi lettori che non ritiene la cosa abbastanza seria, è che questa sesta volta a rischio ci sarebbe anche la specie umana!

Non solo, mentre le altre cinque volte la scomparsa delle specie era avvenuta per circostanze indipendenti dalla volontà umana (per esempio il famoso meteorite piombato improvvisamente sulla Terra), questa volta pare proprio che il fenomeno sia stato innescato e continui ad essere alimentato dall'uomo. Si tratta tecnicamente quindi di un "suicidio", o almeno credo che si possa dire così.

Il nostro amico Latouche individua alcune cause che hanno portato a questa situazione, anzi ne individua una sola: **la società della crescita**, caratteriz-



Arcanda e Scibà con le coccinelle
Foto di Rosella Brunini, Bologna 5



zata da un sistema socio-economico basato sul consumismo e sulla crescita infinita; un immaginario collettivo che viene continuamente alimentato e deviato dai mass media (tramite per esempio la pubblicità); un modo di vivere che rappresenta la prassi che sostiene questo tipo di società. Citando Kenneth Boulding (un economista americano in voga negli anni '60) dice poi: "chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure un economista".

Ancora: la società della crescita si regge su 3 pilastri:

1. La pubblicità

è il 2° bilancio globale dopo quello della guerra: 500 miliardi di \$ all'anno!

- la pubblicità è ovunque e la TV è la sua arma di persuasione totale
- la pubblicità genera inquinamento mentale e spirituale.

2. L'obsolescenza programmata dei prodotti

- i prodotti hanno una vita media sempre più corta;
- tutti ripetono la solita frase: "non vale la pena ripararlo, costa di più che comprarlo nuovo";
- questo produce rifiuti: si buttano materiali preziosi (ad es. nei cellulari, negli elettrodomestici, nelle TV).

3. Il credito

- si induce la gente ad indebitarsi senza limite, per incitarla a consumare sempre più!

Detto questo appare evidente che **la società della crescita non solo è insostenibile, ma è anche non auspicabile**: bisogna uscirne per continuare a vivere degnamente, serenamente, con meno stress e meno spirito competitivo, per tutelare la nostra salute e quella dei nostri figli.

Ed è proprio a questo punto che mi viene da dire: "Se ci si fosse accorti in tempo che andava a finire così, si sarebbe fatto diversamente!"

E per quanto riguarda il dopo? Beh, innanzitutto devo dire che mi trovo d'accordo con Latouche, anche perché è l'unico economista, tra tutti quelli che ho ascoltato, che "parla come mangia", per cui l'ho capito; poi devo dire che qualcosa lo avevo già intuito anche da solo, quando anche i mass media continuano a dipingerci questa crisi finanziaria come crisi molto grave per il solo fatto che la crescita si è arrestata: in realtà quello che si aspetterebbe il sistema economico è una capacità di "consumare" ogni anno sempre di più rispetto al precedente, ecco perché si parla di recessione, perché non si è riusciti a consumare ed acquistare più dello scorso anno.

Ma chi l'ha detto che i consumi dello scorso anno erano pochi o insufficienti, magari andavano bene così, no? Ovviamente la grande vera tragedia è che questo sistema che sta andando in fallimento sta anche mietendo vittime tra la gente comune che vede sfumare i propri risparmi di una vita o il proprio posto di lavoro.

Per tornare al "dopo frase" vi cito di seguito (vedi box che segue) delle semplici regole, dette **il circolo virtuoso della decrescita: le 8 "R"**, che Latouche ritiene indispensabili per avviare un nuovo modello sociale, che non è l'opposto della crescita; che non è un modello matematico-scientifico ma piuttosto uno strumento di comunicazione, un progetto politico per costruire una nuova civiltà fondata sul bene comune e sul senso della misura.

E dopo avere letto con attenzione quanto segue, provate a dire che non c'entra niente con il nostro modello educativo scout, con la legge scout, e provate anche a dire che le esperienze che potrebbero essere fatte guardando il circolo virtuoso della decrescita potrebbero essere al massimo robe da branca R/S, ma non certo da branca L/C o E/G.

Buona meditazione. ●

Roberto Ballarini

IL CIRCOLO VIRTUOSO DELLA DECRESCITA: LE 8 "R"

R1. RIVALUTARE

Concepire una nuova società fondata sui valori (ri-valutare, appunto): dono, scambio, reciprocità, cooperazione, rispetto della natura;

R2. RICONCETTUALIZZARE

Cambiati i valori, cambiano anche i concetti (ri-concettualizzare, appunto): per esempio, rivedere i concetti di ricchezza e povertà, rivalutare la povertà (la sobrietà volontaria) contrapposta alla miseria; bisogna uscire dal capitalismo, che è accumulazione infinita, crescita infinita, massimizzazione del profitto; bisogna uscire soprattutto dallo "spirito del capitalismo", ricodificare il nostro immaginario, far uscire questo spirito prima di tutto dalla nostra testa;

Nota: R1 e R2 sono il "software", bisogna però cambiare anche l'"hardware", vale a dire ...

R3. RISTRUTTURARE

Bisogna cambiare le strutture sociali ed economiche, ma anche quelle tecniche (le attrezzature, gli impianti, l'urbanistica);

R4. RILOCALIZZARE

Non solo l'economia, ma anche la politica: ritrovare il senso del "vivere localmente", in una comunità aperta e accogliente: "le idee devono circolare in tutto il mondo, le merci meno, i capitali assolutamente no" (J.M. Keynes);

R5. RIDISTRIBUIRE

Soprattutto tra NORD e SUD: ridurre la nostra impronta ecologica per permettere ai Paesi del Sud di aumentare la loro;

R6. RIDURRE

Ridurre la sovrapproduzione, lo spreco di risorse, l'orario di lavoro: lasciare più tempo! per le cose che danno senso e sapore alla vita; una volta si diceva: "lavorare meno per lavorare tutti", oggi di dovrebbe dire: "lavorare meno per vivere meglio!": siamo drogati anche di lavoro, non solo di consumi; abbiamo perso il senso della lentezza ("più lento, più soave, più profondo" – Alex Lang)

R7. RIUTILIZZARE

Contrastare l'obsolescenza programmata dei prodotti, che porta a tremendi sprechi di risorse naturali (riutilizzando, riparando...);

R8. RICICLARE

Quello che non si può riutilizzare o riparare, lo si deve riciclare.

Per saperne di più...

Un aiuto per continuare la "autoeducazione" sull'argomento:

– "Obiettivo Decrescita", a cura di Mauro Bonaiuti, EMI, 154 pagine, Euro 9,00

– Leggi: "La crisi della finanza e noi scout" sul Galletto n. 10 di novembre 2008



Zona di Ravenna, la più estesa della Regione

21 gruppi, 3 diocesi, 3 province: la Zona di Ravenna è certamente una delle più “complesse” della regione dal punto di vista della distribuzione geografica: il suo territorio si estende infatti a cavallo tra la provincia di Bologna (con i gruppi di Riolo Terme, Valsanterno e i quattro gruppi di Imola), la provincia di Forlì-Cesena (con il gruppo di Modigliana), e la provincia di Ravenna (con i gruppi di Alfonsine, Bagnacavallo, Casola Val Senio, Cervia, Lugo, Massalombarda, 4 gruppi di Faenza e quattro gruppi di Ravenna).

Come affronta la Zona di Ravenna questa sua peculiarità?

Ovviamente la distribuzione dei ventuno gruppi su un'area così estesa incide profondamente sulla vita di Zona: basti pensare che dal gruppo di Casola Val Senio, ai confini con la Toscana, o di Valsanterno (nel comune di Borgo Tossignano) fino al gruppo di Cervia vi sono circa 100 km. Le distanze sono uno dei fattori di complessità, a cui si aggiungono le relazioni da tessere con tre diverse Diocesi, che tra l'altro non coincidono con le province amministrative. Questo significa che ogni

volta che si organizza un evento di Zona, dal semplice comitato all'Assemblea di Zona, agli eventi per ragazzi, lo sforzo richiesto ai singoli capi e ai gruppi è particolarmente significativo.

In quale modo, con quali proposte e iniziative la Zona cura la formazione dei capi?

Per i tirocinanti, prima dell'avvento dei CFT venivano svolti tre incontri con i medesimi contenuti formativi del nuovo campo:

si iniziava con un'uscita, poi una serata, ed infine un'uscita con un pernottamento. A dicembre scorso si è invece svolto il primo CFT di Zona. La formazione permanente dei capi è curata complessivamente dal comitato: la formazione metodologica è affidata ad interventi degli incaricati alle branche, mentre la formazione in generale è curata dagli incaricati alla formazione capi e dai responsabili di zona durante i consigli di zona o le assemblee.

“Le distanze sono uno dei fattori di complessità, a cui si aggiungono le relazioni da tessere con tre diverse Diocesi, che tra l'altro non coincidono con le province amministrative...”



Uscita di Clan - Foto di Giulia Tarroni, Alfonsine 1



Uscita di Clan - Foto di Giulia Tarroni, Alfonsine 1



diamo i numeri...

Zona di Ravenna

21 gruppi: Alfonsine 1, Bagnacavallo 1, Casola Val Senio 1, Cervia 1, Imola 1, 2, 3, 4, Faenza 1, 2, 3, 4, Lugo 1, Massa Lombarda 1, Modigliana 1, Ravenna 1, 2, 3, 4, Riolo Terme 1, Valsanterno 1

Ragazzi censiti: 2.166

Capi censiti: 445 (di cui 36 Assistenti Ecclesiastici)

Branca L/C: 27 branchi/cerchi, 4 branchi, 4 cerchi, 993 lupetti e coccinelle

Branca E/G: 33 reparti, 816 esploratori e guide

Branca R/S: 21 clan, 357 rover e scolte

Totale censiti: 2.611

(dati censimento 2008)

Durante gli incontri formativi solitamente intervengono esperti esterni ed interni all'associazione. Inoltre, abitualmente l'anno scout viene iniziato con uscita di preghiera per i capi. Nel 2007, l'anno del Centenario, abbiamo organizzato una route con tutti i capi della Zona.

Quali sono invece le attività proposte per i ragazzi?

Abitualmente viene svolta ogni anno la festa di primavera per la branca L/C, mentre per gli R/S viene organizzata annualmente l'uscita di Pentecoste. Per la branca E/G è stato organizzato un S.Giorgio di tre giorni nel 2006.

Quali sono le relazioni con le amministrazioni locali, con le Diocesi, con i parroci, con le altre associazioni presenti sul territorio?

Dato l'ampio numero di amministrazioni locali toccate dalle attività di ventuno gruppi, presenti in dodici Comuni diversi, il rapporto è delegato a ciascun singolo gruppo.

Con le diocesi il rapporto è buono, e le relazioni vengono mantenute dal comitato di zona e dall'A.E. con l'aiuto di due sacerdoti (uno per diocesi). Il rapporto dei gruppi con le parrocchie è sostanzialmente buono, eccetto 3-4 casi dove l'assistente è quasi una presenza formale.

Quali sono i punti di forza e le difficoltà avvertite in zona?

Un punto di forza ormai evidente è che vi sono i

numeri e il sostegno dei vescovi per staccare dalla zona la diocesi di Imola (9 gruppi), per poter creare una zona autonoma.

Una difficoltà generalizzata avvertita un po' in tutta la Zona è il numero di capi sempre più ridotto, difficoltà che si accentua in modo particolare nei gruppi di campagna. ●

Comitato di Zona di Ravenna
(Testo elaborato da Caterina Molari)



Il nuovo sentiero un anno dopo

A conclusione di una lunga sperimentazione, e dopo tanti incontri e convegni, lo scorso anno la branca E/G ha adottato ufficialmente il Nuovo Sentiero. Dopo un anno di applicazione da parte dei Reparti abbiamo voluto fare una verifica per vedere se funziona e quali sono gli eventuali problemi emersi. La verifica è stata fatta a livello regionale con il contributo delle zone di Rimini, Forlì, Cesena, Bologna, Carpi e Reggio Emilia che hanno coinvolto i Capi Reparto per fare il “punto della situazione”.

Contemporaneamente al lavoro con i Capi delle Zone sono state fatte, attraverso questionari, ulteriori verifiche con i partecipanti ai CFM e con i ragazzi partecipanti ai Campetti di Specialità.

Il primo elemento che emerge dalle verifiche è che, nonostante difficoltà di comprensione, il Nuovo Sentiero viene applicato nella quasi totalità dei Reparti: infatti chi non applica il Nuovo Sentiero è perché non riesce a utilizzare la Progressione Personale e si porta dietro un “non uso” tradizionalmente consolidato. La novità del Nuovo Sentiero è stata, per molti, l'occasione per rilanciare lo strumento della Progressione Personale che, causa anche la macchinosità, veniva considerato difficile e non applicabile.

Il secondo elemento che viene messo in evidenza dalla lettura globale delle verifiche è che esistono ancora, per diversi capi, problemi che non sono legati ai tempi e alle modalità di lavoro, ma piuttosto alla poca chiarezza sui contenuti e sulle finalità dello strumento metodologico del Sentiero in Reparto. Questa realtà era precedente all'introduzione del Nuovo Sentiero, ma

nel percorso che ha portato la Branca a formulare una diversa Progressione Personale evidentemente non si è riusciti a fare la necessaria chiarezza, forse perché preoccupati a definirne gli aspetti inerenti l'applicazione. Questa necessità di chiarezza sui contenuti e sulle finalità sta creando rallentamenti e varie difficoltà all'applicazione “a pieno regime” del Nuovo Sentiero. Questa premessa iniziale serve per dare “sfondo” a una sintesi non facile per l'estrema varietà delle situazioni, delle esperienze dei capi e soprattutto delle tradizioni metodologiche fortemente radicate nei Reparti e che costituiscono il vero ostacolo a qualsiasi cambiamento.

Questi gli aspetti più interessanti emersi dalle verifiche :

4 PUNTI DI B.-P.: L'introduzione del riferimento esplicito nel Sentiero ai 4 punti di B.-P. risulta generalmente positivo e apprezzato in quanto considerati potenzialmente utili nella gestione complessiva, mentre creano qualche problema nella concretizzazione delle Mete e degli Impegni dei ragazzi in quanto risulta complesso farli vivere in modo semplice. La generale tendenza è di



Nella neve!
Foto di Umberto Pasqui



Caposquadriglia
Foto di Giacomo Cecchetti

usarli, adottando una certa elasticità ed un uso non implicito ma indiretto, di cui solo i Capi hanno piena consapevolezza.

TAPPE: Il passaggio da 4 a 3 Tappe ha reso più chiari i contenuti e i tempi. Il rischio maggiore che si sta manifestando è un livellamento di tutti i ragazzi nella seconda Tappa. E' avvertito il pericolo di far rimanere un ragazzo/a per troppo tempo in questa Tappa e s'intravede la possibilità che si possa ritornare, in diverse realtà, alla sbagliata consuetudine di raggiungere le Tappe in base agli anni di anzianità. Emerge anche che il conseguimento della Tappa della Competenza è resa difficile dal fatto che i ragazzi devono scegliere le specialità da conseguire, per conquistare il brevetto, dopo il primo anno di reparto e che spesso cambiano gusti e preferenze negli anni successivi. Appare inoltre un po' lungo "spalmare" la Tappa della Competenza tra secondo e terzo anno di Reparto.

Queste difficoltà vengono maggiormente sentite nei Reparti che propongono l'esperienza dei 5 anni ed infatti la valutazione generale è che il Nuovo Sentiero risulti più applicabile sui 4 anni. Sembra infatti diffusa l'opinione che è assai difficile per i ragazzi/e raggiungere pienamente la competenza così come richiesta dalla terza Tappa e che alla fine "vada scontata e assegnata".

METE & IMPEGNI: L'aspetto maggiormente apprezzato è che sono più semplici da verificare, anche se a volte gli impegni diventano un po' "compiti a casa". Sembra chiaro ai ragazzi la distinzione tra Mete ed Impegni e questo ne favorisce maggiormente il coinvolgimento per la loro definizione. Solo i più piccoli trovano difficoltà nella definizione e il coinvolgimento del Caposquadriglia nell'aiutarli non sembra, al momento, dare adeguate garanzie

in quanto il CSQ. non sempre ne ha voglia o si sente in grado di assumersi questa ulteriore responsabilità. Altro elemento che emerge è che gli Impegni sono spesso slegati dalle Imprese che dovrebbero essere invece luogo privilegiato in cui prendere anche le Specialità (usate ma non moltissimo).

Dopo un anno di applicazione nel Nuovo Sentiero è impensabile che una situazione difficile potesse essere radicalmente cambiata, ma il merito principale è quello di avere rimesso al centro dell'esperienza educativa lo strumento essenziale della Progressione Personale e che i capi abbiano acquisito la consapevolezza che senza si fa poca educazione. I capi oggi dispongono di un Sentiero non totalmente nuovo, ma sicuramente chiaro, snello e con una maggiore possibilità di comprensione da parte dei ragazzi.

Dalle verifiche emergono molte positività che incoraggiano a continuare su questa strada, ma anche problemi e difficoltà che forse richiederanno ulteriori (forse anche piccoli) aggiustamenti.

Il limitato uso dell'Impresa (soprattutto di Sq.), lo scarso utilizzo delle specialità e le attività che non sempre sono a misura "per l'avventura", sono gli elementi che penalizzano fortemente l'applicazione del Nuovo Sentiero. E' proprio per aiutare a superare queste difficoltà che l'esperienza regionale dei Guidoncini Verdi (imprese di squadriglia) e i Campetti di Specialità (specialità) sono stati un contributo utile e significativo per aiutare Capi e Ragazzi a riscoprirli e valorizzarli nella prospettiva del loro uso nel Nuovo Sentiero. ●

Virgilio Politi
Pattuglia regionale E/G



L'amore ai tempi del Clan

Durante l'estate scorsa sono riuscito a fare la route e a camminare con il mio clan e ho potuto dibattere sugli argomenti che rover e scolte richiedevano. Come Assistente mi sono sentito interpellato assieme a tutta la Chiesa dalle loro aspettative esistenziali, in particolare sull'amore. Nell'articolo che segue rover e scolte provano a descrivere l'argomento, il modo di ricerca e i passi significativi. Per mio conto, ho colto in loro l'impegno a conoscere, il desiderio di esprimere la fede in Gesù all'interno del loro stile di amore. Anche se l'articolo non esprime ancora la completezza dell'etica cristiana sui temi di affettività e sessualità, apprezzo che dei giovani riescano ad identificare una meta di amore, intensa sia a livello umano che cristiano, e ad esprimere il loro punto di vista raggiunto durante la ricerca svolta. Pregho per loro e auguro loro un rapido cammino verso quella pienezza che potrà dare lode a Dio e gioia serena ad ognuno di essi.

Don Alberto Graziani

Le risposte al questionario del Roverway 2006, hanno suscitato clamore non solo nell'opinione pubblica, ma anche tra noi. Non ci rispecchiamo nell'immagine dello scout medio che ne emerge: definito fumatore abituale di marijuana, bevitore e sessualmente attivo prima del matrimonio nel 90% dei casi. Questi argomenti hanno iniziato a girare nelle nostre teste e finalmente siamo riusciti a tirarli fuori e a chiedere ai capi e al clan di poterli affrontare. Ci interessava soprattutto sapere il pensiero e il punto di vista chiaro e nitido della Chiesa sugli argomenti inerenti la sessualità. Come primo passo è stata riconosciuta una concezione dell'amore come "amore-molla" fondamentale,



Uscita di clan
Foto di Giulia Tarroni, Alfonsine 1

da/verso Cristo e verso gli altri, quindi si è discusso sul senso della sessualità come intreccio di due componenti: unitiva e procreativa. Sessualità che, in quanto espressione dell'Amore, è affrontata sia con i valori ed il coinvolgimento umano, sia con la concretezza della linea cristiana, quindi con gioia, libertà e responsabilità.

Dopo un lavoro di approfondimento e dalla riflessione di alcuni rover e scolte è emerso che molti giovani d'oggi vanno a convivere per "prova", parecchi perché non sono interessati al riconoscimento pubblico, numerosi a causa della sfiducia nell'istituzione matrimoniale, altri perché apprezzano la praticità della convivenza piuttosto che il vincolo del matrimonio. Abbiamo compreso che il **matrimonio cristiano** parte comunque con una marcia in più: **è il riconoscimento di fronte a Dio del proprio Amore**, con la gioia di condividere con Lui e con la comunità cristiana questo sentimento profondo e con la fiducia che Lui aiuta la coesione della coppia. Il cammino per il matrimonio aiuta a ragionare su quanto di se stessi si vuole donare all'altro. C'è una differenza fondamentale tra matrimonio e convivenza: **il matrimonio è stato elevato da Cristo a sacramento**, un patto in cui uomo e donna stabiliscono tra loro la comunità dell'intera esistenza; inoltre la natura della famiglia fondata sul matrimonio è indipendente dal contesto spazio-temporale e

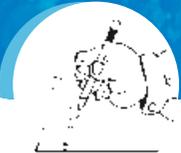
culturale: è innata. Questo insegnamento ci sta un po' stretto, lo sentiamo scomodo, specie se calati nella realtà odierna, in cui per lungo tempo non si è completamente autosufficienti e in grado di mantenere una propria famiglia.

Molti faticano ad immaginarsi un matrimonio "a distanza", causato dagli impegni di studio, e non vorrebbero dipendere dai propri genitori, una volta iniziata una propria famiglia.

Un altro interrogativo riguarda il rapporto pre-matrimoniale. Non è sempre facile, tuttavia è necessario, impegnarsi nel gestire la propria strada e sapere quando è il momento di fermarsi. Se si scelgono **percorsi che rendono più "persona"**, poi si vive con maggior serenità. Giunti ormai alla conclusione del capitolo, possiamo dirci soddisfatti del nostro lavoro: condividiamo il fatto che la sessualità sia un'enorme espressione d'Amore, da affrontare con gioia, libertà e responsabilità e che questi valori siano l'uno il compimento dell'altro e meritino contemporaneità.

Per questo, a conclusione del capitolo, abbiamo deciso di impegnarci concretamente informandoci sui "metodi naturali", grazie alla collaborazione di una ginecologa resasi disponibile ad effettuare un incontro-confronto con noi. ●

Clan "La Bresa"
Ravenna 2



Camminare... nel nuovo anno scout

Anche se è già febbraio, pubblichiamo con piacere gli auguri di buon anno che un capo della nostra regione ha inviato. Auguri speciali, perché ci fanno pensare, una volta ancora, che nell'intuizione dello scautismo si trovano valori e scelte della nostra vita quotidiana.

Camminare... Gli scout sanno essere maestri in questo esercizio.

Sanno che camminare vuol dire fare un passo dopo l'altro e lasciarsi guidare da una sensazione misteriosa che li avvolge e non li abbandona.

Come se il cammino bastasse a loro stessi, che la sua bellezza sia solo il desiderio di andare, senza una ragione, ma tutto sia legato alla certezza che, in fondo al lungo rettilineo del quale non vedi la fine, si nasconde *la ragione* di quel cercare.

E quando pensi di averla raggiunta, è proprio allora che arriva il momento di dover fare una scelta, di assaporare il fascino del rischio nel dover prendere, arrivato a un bivio, una direzione anziché un'altra, ritornare sui propri passi o continuare.

Sembra allora che il senso della vita si trovi cam-

minando e che sia un modo di leggerne il significato. Perché l'uomo è sempre in cammino.

Dalla Promessa alla Partenza. Tutta la vita di uno scout passa attraverso la Strada, con una sosta obbligata per capire meglio e riflettere attorno ad un fuoco di bivacco, dove tante storie scout sono nate, si sono alimentate o hanno trovato il loro epilogo naturale, anche solo per un gesto di benvenuto o per un saluto di addio.

Ecco allora l'augurio per il 2009.

Quello di uno scautismo che non abbia tempo di invecchiare, e che ci portiamo dietro dal giorno della Promessa, affinché non ci stanchiamo di andare. Buon Anno! E buona strada! ●

Ascanio Cagnoni



Foto di Giovanna Macca

Foto di Umberto Pasqui



Ti senti un/una **Capo Gruppo eccezionale?**

Ti senti un/una **Capo Gruppo da rottamare?**

Ti senti un/una **Capo Gruppo così così?**

Qualsiasi sia la risposta è tornato il tuo momento:

La Formazione Capi regionale, elettrizzata dalla folgorante esperienza dell'anno scorso, sollecitata dall'entusiasmo dei partecipanti, convinta che almeno ogni tanto ci si può anche divertire... **organizza** per il week end del **7-8 marzo 2009** (in omaggio al gentil sesso) **una fantastica**

Uscita Capi-Gruppo!

Non fare quella faccia!

Partecipa e fai partecipare!

Temi e programma saranno a breve sul sito regionale www.emiro.agesci.it

Luisa Grazzi e Stefano Ferretti
Incaricati alla Formazione Capi



Un anno con i Foulards Blancs

Calendario attività 2009 - Comunità F.B. Emilia Romagna

Tema pastorale dell'anno: **Il gigante e la bambina: Bernadette e Paolo**

mese	GG mese	descrizione
febbraio	7 - 8	Incontro Regionale Formativo e Consiglio Regionale - Parma <i>"La Conversione di San Paolo /La chiamata di Bernadette Da Bartres a Lourdes 1° Apparizione"</i>
	25	Veglia delle Sacre Ceneri
	22	Thinking Day
marzo	6-7- 8	Momento Unitario Formazione – per Novizi F.B. (Valeggio s/Mincio)
	14-15	<i>Bottega Regionale per R/S FB</i>
aprile	17-26	<i>STAGE REGIONALE Emilia Romagna – LOURDES</i>
	29/4 - 5/5	Pellegrinaggio Regionale UNITALSI Lourdes
maggio	23-24	Veglia Mariana al Santuario di Fontanellato (ore 19,30) Incontro Formativo Regionale + Consiglio Regionale F.B. <i>"San Paolo costruisce la sua fede frequentando gli apostoli a Gerusalemme / Tempo delle Apparizioni e Formazione di Bernadette"</i>
	30-31/5 - 1/6	Momento Unitario di Formazione – per Novizi FB – Emilia
giugno	13-14	<i>Incontro Incaricati Regionali FB – Bracciano</i>
	2-8	<i>Pellegrinaggio Regionale UNITALSI Lourdes</i>
luglio	29/7 - 4/8	<i>Pellegrinaggio Nazionale Opera Pell. F.B. Lourdes</i>
agosto	25-31	<i>Pellegrinaggio Regionale UNITALSI Lourdes</i>
settembre	25	S.Messa di preparazione al Pellegrinaggio a Lourdes
	28/9- 4/10	Pellegrinaggio Nazionale Lourdes – Stage Camp des Jeunes <i>"San Paolo intraprende i suoi viaggi testimoniando il Cristo/ Tempo della testimonianza di Bernadette (da Hospice a Nevers)"</i>
novembre	Da definire	Incontro Regionale Formativo e Consiglio Regionale - Parma <i>"San Paolo si prepara al martirio, continuando a testimoniare / Tempo della sofferenza e della prova di Bernadette fino alla morte"</i>

Ciao Padre Paolino



Martedì 30 dicembre 2008 ci ha lasciati Padre Paolino Beltrame Quattrocchi, 'Gatto Rosso', monaco benedettino trappista. Era il più vecchio scout d'Italia, non soltanto perché aveva raggiunto in piena lucidità i 99 anni, ma anche perché aveva fatto la Promessa nel 1917. Fratello di don Tar, "Aquila Azzurra", è stato il fondatore dell'AGI a Parma di cui è assistente scout dal 1946 al 1962, ma sino alla fine è rimasto censito in Associazione per continuare quel legame di fraternità scout che sempre ha animato la sua vocazione sacerdotale.

GUIDONCINI VERDI 2009

"Ogni squadriglia si merita una specialità di squadriglia"

Con questo slogan vogliamo annunciare la quarta edizione dell'evento regionale dei guidoncini verdi, che si terrà il **5-6 settembre 2009 a Bosco Albergati (Modena)**. È in funzione il sito www.agesciemiro-eg.it per le prescrizioni. Vi attendiamo numerosi!

La pattuglia Guidoncini Verdi

CFM E/G
13-19 aprile Andrea Fabbri, Roberta Tanzariello, don Paolo Gherri

CFM R/S
18-24 aprile Elena Bonfigli, Nicola Cortesi, fra' Luigi Dima

EVENTO CAPI GRUPPO
7-8 marzo 2009

ROSS
28 aprile - 3 maggio Nepoti, Di Placido, don Alessandro Astratti

CAM L/C, E/G, R/S
È previsto un CAM per fine febbraio 2009 in Emilia-Romagna

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di **verificare le iscrizioni** ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Zone di Bologna e Ferrara

Data: 19-22 marzo 2009 (NON PIÙ 26/02-1/03!!!)

Luogo: Mottatonda

Capi Campo: Simone Cavicchi, Angela Ghiglione, don Giampiero Mazzucchelli

Data: 17-19 aprile 2009

Luogo: Molinazzo (BO)

Capi Campo: Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani, Padre Giovanni Mengoli

Zone di Ravenna e Forlì

Data: 19 - 22 febbraio 2009

Luogo: da definire

Capi Campo: Matteo Massi, Chiara Giacometti

Zone di Cesena e Rimini

Data: 26 febbraio - 1 marzo 2009

Luogo: Tessello (Cesena)

Capi Campo: Stefano Macori, Betty Tanzariello, don Luca Fantini

Torna a grande richiesta lo

STAGE NAZIONALE DI ESPRESSIONE PER CAPI

AQUILE RANDAGIE: IL CORAGGIO NON HA TEMPO

Base scout di Spettine (PC), 14-15 marzo 2009

per iscrizioni: eventiragazzi@agesci.it

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

AQUILE RANDAGIE

OTTANTA ANNI DOPO A BOLOGNA

Sabato 21 febbraio 2009, con ritrovo alle ore 15.00 al Cinema Perla (via S. Donato, 38 - Bologna) gli scout dell'AGESCI, dell'FSE, del CNGEI e del MASCI di Bologna e dell'Emilia Romagna incontreranno le AQUILE RANDAGIE nell'80° della loro nascita.

L'invito è aperto a tutti. Maggiori informazioni su: www.fedelieribelli.altervista.org/tour.html

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

CONCORSO FOTOGRAFICO



FACCE DA GALLETTO!

Inviaci le tue foto a tema scout,
in alta qualità, su CD o alla mail
stampa@emiro.agesci.it

Le fotografie migliori verranno pubblicate
in copertina nei prossimi numeri del Galletto!